

LA SOCIETÀ
E LE ISTITUZIONI
(R)SCOPRONO IL RUOLO
DEGLI PSICOLOGI
LE LINEE GUIDA
DELLA LEGISLATURA

BISOGNO DI PSICOLOGIA? L'ORDINE SAPRÀ RISPONDERE

del Presidente Marialori Zaccaria

Dunque, a diversi mesi di distanza dalle elezioni e dall'insediamento del nuovo Consiglio dell'Ordine, torniamo a comunicare con voi attraverso il Notiziario. Era ora! Esclamerà qualcuno, ed anch'io mi unisco al coro.

In qualità di Presidente e Direttore Responsabile del Notiziario voglio perciò condividere con voi i motivi di un così lungo silenzio.

Comincerei col dire che quelli trascorsi sono stati in senso lato mesi di elezioni, che ci hanno coinvolto tutti e che hanno portato molti cambiamenti. Ho già accennato all'elezione che ci riguarda più direttamente: quella del nuovo Consiglio Regionale dell'Ordine con il successivo insediamento.

Quest'ultima elezione presentava tra l'altro una novità importante perché per la prima volta è stato eletto anche un consigliere triennialista. Successivamente è stato eletto un iscritto triennialista come rappresentante al Consiglio Nazionale. Compito altrettanto impegnativo è stati poi quello di formare il nuovo Consiglio Nazionale, che oggi comprende 21 Presidenti regionali e un triennialista. Si sono poi svolte le elezioni politiche nazionali seguite da quelle amministrative. Dunque è cambiato tutto il quadro di riferimento e tutto si è rinnovato.

Per tornare in particolare a noi e al nostro Consiglio regionale, bisogna tenere presente che si è formato un nuovo gruppo consiliare che necessita, come qualsiasi altro gruppo, di un certo periodo di tempo per amalgamarsi e per entrare pienamente nel ruolo. Non vi nascondo che anch'io - nonostante il pregresso incarico di Vicepresidente



- ho avuto ed ho tuttora la necessità di un periodo di rodaggio come Presidente di un Ordine Professionale. Sto imparando sotto la pressione della massa di problemi, di esigenze e di richieste che dall'interno della nostra professione emergono quotidianamente a ritmo incessante, e che come Ordine abbiamo il dovere di prendere in considerazione cercando di risolverli uno ad uno.

Su un punto in particolare direi che c'è ancora molto cammino da fare, quello che riguarda il rapporto tra maggioranza e minoranza elette. Non mi riferisco tanto alle relazioni personali tra i singoli consiglieri quanto ad un clima più generale di reciproca fiducia che stenta a realizzarsi.

C'è stata poi una ragione che definirei di tipo tecnico-amministrativo, fra le cause che hanno concorso a generare questo ritardo nella comunicazione. Alla fine

del mandato la precedente legislatura aveva fatto giustamente decadere tutti gli incarichi ai committenti e ai consulenti e questo ha comportato da parte del nuovo Consiglio il ripristino della gestione dell'Ente attraverso una molteplicità di atti deliberativi. Questo "vuoto" amministrativo è ancora da completare ma direi che siamo quasi in dirittura d'arrivo.

Per finire è stata la necessità di aggiornare il regolamento interno del Consiglio a portare via altro tempo.

C'è da aggiungere che visto l'alto numero d'iscritti - sfioriamo quota 13.000 - ed il conseguente numero di problemi a cui dover far fronte, si è pensato di dare all'Ordine una nuova organizzazione e sono state perciò costituite delle Aree tematiche, ciascuna con un responsabile ed un progetto da sviluppare. Ogni Area, come una sorta di assessorato, potrà produrre atti d'indirizzo e protocolli d'intesa, promuovere ricerca e creare gruppi di studio o di lavoro. L'unica commissione che è stata deliberata è quella istituzionale per la deontologia.

Fra i motivi del ritardo nella comunicazione con voi iscritti, si deve aggiungere l'intensificarsi dei rapporti dell'Ordine verso l'esterno, il suo essere sempre più soggetto relazionale sul territorio. Questa nuova condizione dell'Ordine in parte ha sorpreso anche me - che pure ero a conoscenza della buona politica professionale, della "buona semina" che la precedente legislatura aveva realizzato - si spiega anche come effetto del mutato quadro istituzionale dopo la fitta stagione elettorale, cui ho già accennato, e sollecita l'Ordine ad una presenza sempre più qualificata e

propositiva nella vita stessa della comunità.

Importanti novità per l'Ordine

A cosa mi sto riferendo? Mi sto riferendo al fatto che vi è stata un'accelerazione nei rapporti con le Istituzioni: Regione, Provincia, Prefettura, Comune di Roma e Garante Regionale per i detenuti.

Si è incominciato - quasi subito dopo il nostro insediamento - con un primo Incontro-Dibattito tra gli iscritti e l'Assessore alla Sanità sui temi della Sanità Pubblica della Regione Lazio. Successivamente ci sono stati richiesti pareri sull'Atto di indirizzo regionale per la definizione degli Atti aziendali e come Ordine abbiamo proposto i nostri emendamenti che sono al vaglio dell'assessorato. Abbiamo proposto emendamenti alla legge regionale per il passaggio della Sanità nelle Carceri al Servizio Sanitario Regionale. Quindi la Regione Lazio ci ha chiesto di nominare un rappresentante dell'Ordine da inserire nella Commissione sull'emergenza psichiatrica infantile, mentre il Comune di Roma ci ha invitato a collaborare attraverso nostri rappresentanti al Piano cittadino per le carceri stanziate nel territorio comunale. Tuttora sono in cantiere Protocolli d'intesa tra l'Ordine e vari Enti pubblici.

Possiamo dunque affermare che la Psicologia comincia finalmente ad occupare il posto che le compete in una società turbinosa e in continuo cambiamento.

Una società che cambia

Sotto la pressione degli avvenimenti e dei mutamenti

incalzanti dei nostri giorni, la società esprime sempre di più la necessità di comprendere ciò che le accade e sempre di più manifesta il bisogno di riguadagnare un benessere psichico che si volatilizza. Potrei dire che oggi è finalmente possibile mettere in campo un'offerta sempre più competente di Psicologia in ogni contesto perché finalmente si fa attenzione alle domande che pone la società. È indispensabile perciò che l'Ordine promuova e sostenga una attenta e buona politica professionale, che impari ad ascoltare e ad interpretare le domande provenienti dal mondo contemporaneo e che, nello stesso tempo, supporti e stimoli la comunità scientifica affinché metta sempre di più in campo una competenza psicologica qualificata e mirata a dare risposte a tutta la varietà di esigenze espresse nei diversi contesti.

Quante volte abbiamo toccato con mano quanto la cultura dominante tendesse ad ignorare quella parte della persona che chiamiamo "psiche", vale a dire le emozioni, le sensazioni, i pensieri. Quella parte essenziale in ognuno di noi che ci fa essere persone e che se ignorata, determina problemi di salute psichica e non solo psichica. Un principio che già nel 1946, l'Organizzazione Mondiale della Sanità definiva a chiare lettere: "La sanità è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste solo in un'assenza di malattia o d'infermità".

Questo principio così semplice e profondo sento - come dicevo prima - che solo ora comincia ad essere preso in adeguata considerazione da parte delle nostre Istituzioni.

Uno scenario che cambia

Ma veniamo ad oggi. Come saprete con il nuovo governo si sta aprendo un acceso dibattito sulla funzione degli Ordini professionali e si sta andando rapidamente ad una riforma delle professioni intellettuali.

Il primo passo che il Governo ha fatto è stato il Decreto Bersani-Visco successivamente convertito in legge (L. 248/06). Una legge che intende liberalizzare il mercato per tentare di eliminare il sommerso e tamponare il fenomeno dell'evasione fiscale. Rinvio alle pagine successive di questo Notiziario per gli approfondimenti sull'argomento. In particolare per quanto riguarda gli aspetti economici e fiscali del tema - su ciò che bisogna fare per adeguarsi alla legge - rimando alla esauriente nota interpretativa del Dottor Del Franco.

Ipotesi di trasformazione di un Ordine professionale

Vorrei invece condividere qui con voi alcune idee, che tratterò oggi rapidamente, ma su cui tornerò in maniera più approfondita, perché sono convinta che ogni processo di trasformazione debba essere governato e non subito. Gli Ordini professionali stanno attraversando un momento di importanti cambiamenti, questo anche per adeguarci agli standard europei. Credo sia necessario iniziare a riflettere seriamente sul da farsi e su quale posizione prendere sull'argomento: opporre una resistenza per tentare di mantenere lo status quo e gridare che ci vogliono far scomparire, oppure riuscire a volare alti, riuscire a cavalcare il cambiamento e

cominciare a pensare a come operare, a come traghettare noi stessi questa trasformazione, suggerendone i modi e le procedure, soprattutto selezionando noi stessi i valori fondamentali e stabilendo quali sono le funzioni qualificanti di un Ordine professionale come il nostro. Sinceramente opterei per questa seconda ipotesi per non restare travolti dall'evolversi degli eventi.

Penso per esempio che un Ordine professionale - alla stessa stregua di uno stato di diritto - dovrebbe far crescere nei propri iscritti il senso di responsabilità verso il proprio operato e di conseguenza verso la propria utenza e non obbligarli ad essere controllati in ogni loro azione. All'interno di una comunità scientifica competente la spinta non può essere imposta dall'alto ma deve essere frutto di una maturità sia individuale che collettiva. Allo stesso modo con cui operiamo tutti i giorni con i nostri pazienti-utenti, favorendone la crescita e non la dipendenza, penso che per coerenza dovremmo adoperarci per favorire una crescita responsabile ed autonoma della nostra comunità.

Bisogna fare il possibile affinché la comunità professionale si ponga il problema di come aggiornarsi, di come operare con i propri utenti, di come farsi conoscere. Sappiamo che l'obbligatorietà dei crediti formativi ECM spesso è andata a discapito

della qualità dell'aggiornamento professionale. Dubito che l'obbligatorietà della richiesta di nulla osta da parte dell'Ordine per una pubblicità professionale decorosa - così come è stato deliberato nell'ultima seduta del Consiglio Nazionale - pena sanzioni disciplinari, dubito che faccia crescere negli iscritti la responsabilità verso il proprio modo di operare. In questi anni c'è un fulgido esempio di servizio che l'Ordine fa verso gli iscritti scrupolosi e responsabili e sono i pareri di congruità richiesti all'Ente sui compensi erogati.

Un Ordine professionale deve avere un senso per i propri iscritti. Deve essere con e accanto alla comunità professionale, deve sapere intercettare bisogni, saper rappresentare "gli interessi" della comunità professionale che lo compone. Un Ordine giovane come il nostro deve avere la capacità di trasformarsi, deve svolgere funzioni di tutoring e non di controllo tout-court.

Un Ordine professionale deve aiutare a risolvere i punti problematici e di criticità tutelando sia il singolo che la professione nel suo insieme, deve valorizzare ed accrescere l'immagine e l'offerta di una Psicologia sempre più competente e professionalizzata verso il mercato, tutelando di

conseguenza il potenziale consumatore-utente.

Su queste questioni cruciali avremo modo di parlare ancora a lungo.

Oggi finalmente riallacciamo i fili della comunicazione perché abbiamo il nuovo comitato di redazione composto da Paolo Cruciani, Sara Del Lungo, Paola Fenzi e Gisella Gasparini che ringrazio per aver accettato l'incarico. È stato rinnovato l'incarico per l'editing al Dott. Alberto Cortese visto il prezioso contributo e la competenza con cui ha svolto in precedenza il suo lavoro. È stata riconfermata la tipografia Gnosis, una scelta questa ultima che sottolinea l'importanza per un Ordine come il nostro, di scegliere proprio una cooperativa sociale, vale a dire una cooperativa che favorisce l'inserimento lavorativo di persone disagiate. Ancora una conferma è avere affidato nuovamente la segreteria di redazione a Germana Galmazzi, preziosa collaboratrice dipendente dell'Ordine.

Con l'augurio di un bentornati a tutti noi, vi rimando ora alla lettura del Notiziario per approfondire alcuni dei temi trattati.

Marialori Zaccaria

Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

(segue da pag. 3)

tradizione più consolidata, devono essere comunque concepite rispetto a contesti sociali sempre nuovi.

A questo va aggiunto l'acuirsi del problema dei "confini" dell'ambito di intervento professionale specifico riservato allo psicologo, non sempre facili da definire e, dobbiamo dirlo subito, troppo spesso resi incerti dalla pressione di interessi non prettamente scientifici. Le complesse e diversificate configurazioni che assume la nostra professione, nelle sue numerose articolazioni, non possono diventare occasione per la perdita della chiarezza e solidità della nostra identità di professionisti. Rendere confusi e

imprecisi i confini della nostra professione, che si rivolge a settori così delicati della società, produrrebbe un danno molto grave alla popolazione sempre più ampia degli utenti che hanno bisogno del nostro lavoro e del nostro aiuto. Per questa ragione desideriamo dare seguito alla linea editoriale del Notiziario accentuando sempre di più la sua funzione di strumento che accompagna il percorso della nostra collettività nella sua crescita, sia dal punto di vista dell'aggiornamento scientifico che della capacità professionale. Riteniamo che un punto fondamentale sia per noi mantenere questi aspetti inscindibilmente connessi; è nella

capacità di promuovere la nostra immagine di professionisti costantemente impegnati a rendere più aggiornati e adeguati le loro competenze e gli strumenti con cui lavorano, che si giocherà la questione vitale della nostra presenza nella realtà del nostro tempo e del nostro paese. Eccoci dunque di nuovo qua per dar vita ad un Notiziario (con una nota di colore in più) che dia un efficace contributo alla realizzazione di questo progetto che sentiamo di condividere con tutti i nostri lettori.

Paolo Cruciani

Vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio